

W90 - Guasti 1880, pp. 126-127, n. 373 - busta n. 1096, 1402228

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 17.07.1408 (Prato).

Mandovi la Regola della Porretta, che l'aranno cara tutt'i Pratesi.

Holla fatta copiare a uno giovane notaio. Se avesse auto tempo io, l'arei fatta pi appuntata. Veggio che siete avvilito. Volesse Iddio, che chi ve ne isconforta, per due o tre d orinasse a stento, e non pi; che penso vi consiglierebbe altrimenti. Or non ch'io ho pur caro che non vegnate, poi che nol fate volentieri: ma io non so chi della vita vostra buona sia pi lieto di me.

Pregovi facciate qualche pensiero per Piero, il quale una volta vi diedi: per che, se per mala terra sia, o altro, io temo non sia gottoso in giovanezza; ch'arei pi caro la morte. Se per a Pisa o per a Firenze, o se per Valenza, ve ne paresse da esserne io pi contento, io vi raccomando lui e me; e prima a Dio.

Di due poponi, vi raccomando la comare: dell'altre cose sta bene.

Guardivi Dio.

Sono stato richiesto in segreto esser alla Mercatanzia Cancellieri, con grande salaro, da poter tenere uno coitatore. Nonn'ho auto tempo potermene consigliare: da me consigliandomi con Dio e colla pace dell'animo, ho detto che in niuno modo v'attenderei; ricordandomi del detto vostro: Colui avanza qui l'altro, che meglio sa spendere il tempo suo. Dubitarei che col io non ritornasse, bench male stia, in peggio ch'io non sono; come gi dicevate ch'io era, e che ancor ne sento: e dite vero.

Stracciate questa, anzi altre la vegga: non manchi. -

SER LAPO. XVII di luglio.